

M. ORNELLA ACANFORA

UNA NUOVA STAZIONE PREISTORICA
DI CIVILTÀ PUGLIESE-MATERANA

La stazione preistorica di cui si tratta fu scoperta nella campagna di Francavilla Fontana (Brindisi) a circa 2 Km dall'abitato. La scoperta fu occasionale, nel corso di lavori agricoli; alcuni oggetti furono raccolti da Cesare Teofilato, appassionato studioso di antichità locali. Si deve all'attivo interessamento del Soprintendente alle Antichità della Puglia, prof. Ciro Drago, se agli incerti rinvenimenti potè far seguito prima un saggio esplorativo e poi uno scavo regolare, il quale ultimo fu a me affidato dallo stesso prof. Drago, cui esprimo la mia gratitudine.

Sono lieta di dare qui una prima notizia sui risultati di questo scavo, eseguito nel maggio dello scorso anno, e la cui estesa pubblicazione è al momento in corso di stampa (1).

Premetto alcune notizie di carattere generale sulla civiltà preistorica rappresentata a Francavilla: essa può chiamarsi pugliese-materana in quanto i rinvenimenti che la rappresentano sono geograficamente estesi nella Puglia centro-meridionale, da Manfredonia al Capo di Leuca, e nella vicina Lucania intorno a Matera. La attribuzione cronologica dei rinvenimenti va dall'età neolitica all'inizio di quella del bronzo.

Nella grande maggioranza si tratta di aggregati capannicoli che, specie nel Materano, sono recinti da trincee, rare sono le tombe, pochi i rinvenimenti in grotta. E' una civiltà a cui sembra quasi sconosciuto il metallo, che possiede una industria litica costituita da strumenti di pietra levigata, ossidiana e selce scheggiata, e soprattutto è caratterizzata da una ricchissima e varia produzione di vasi fittili.

(1) M. ORNELLA ACANFORA, *Avanzi di abitato capannicolo a Francavilla Fontana*, in « Riv. di Scienze Preistoriche », VII, 1952.

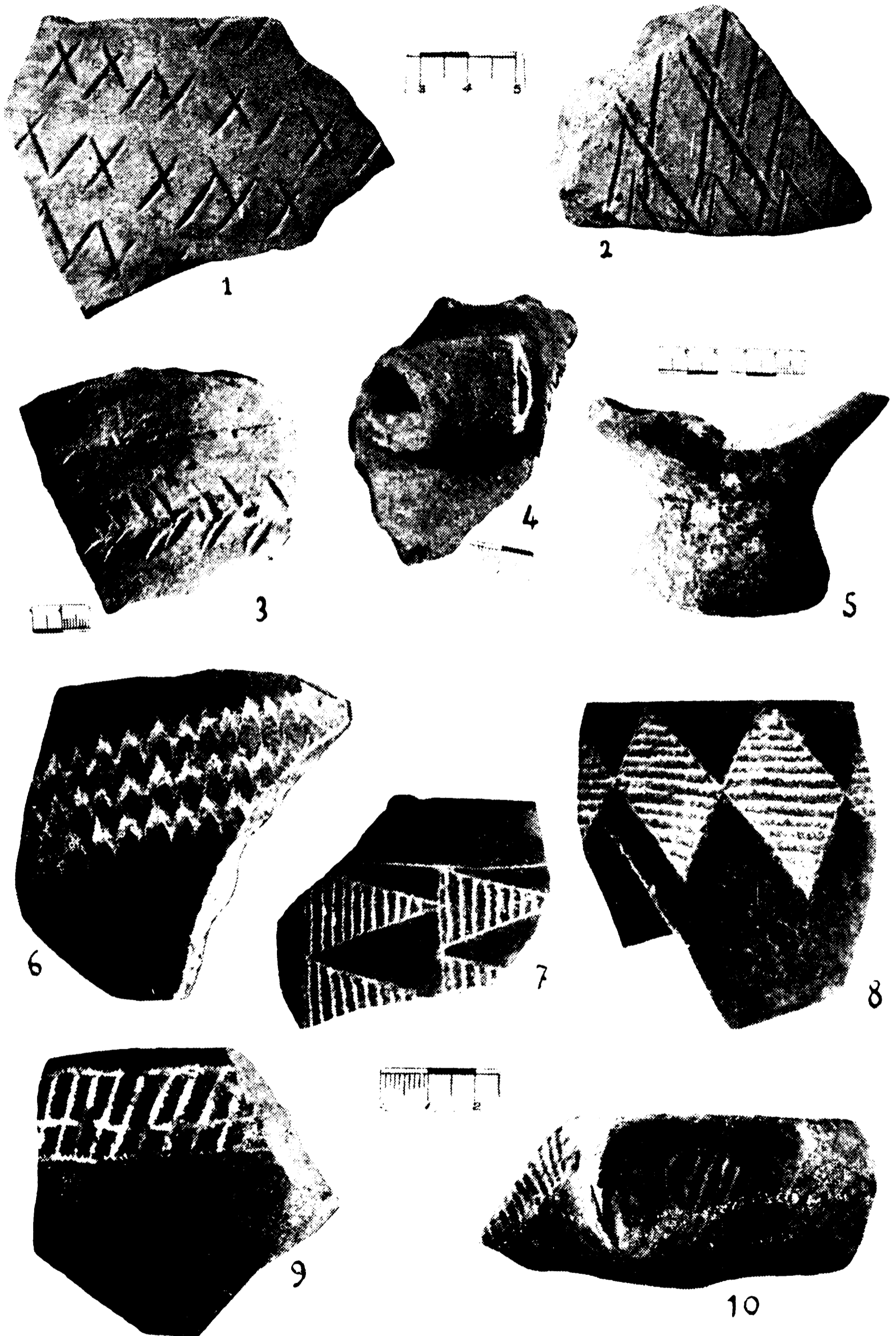
La civiltà pugliese-materana, pur essendo ampiamente nota e ben caratterizzata per il materiale rinvenuto, presenta tuttavia difficoltà e oscurità di interpretazione, soprattutto per quanto riguarda la sua cronologia, sia assoluta che relativa. E' probabile che essa abbia avuto una lunga durata, all'incirca nel II° millennio a. C., e si pensa anche che in seno ad essa si siano succeduti vari aspetti culturali o « fasi », ciascuna caratterizzata da un particolare tipo di ceramica.

La posizione geografica dei rinvenimenti, in gran parte situati sulle coste pugliesi, la somiglianza di alcuni tipi di ceramica con quelli coevi di altre regioni dell'Italia peninsulare e insulare, della penisola Balcanica, Malta, ecc., fa pensare che in Puglia esistessero, nell'epoca corrispondente ai rinvenimenti, una vasta produzione industriale e scambi commerciali. Lo studio della civiltà pugliese-materana riveste quindi un particolare interesse ed è bene conoscerla nei suoi caratteri intrinseci.

Il materiale raccolto nello scavo della stazione di Francavilla offre occasione di illustrare alcuni di questi caratteri.

Tutto il materiale fu raccolto nel terreno di un unico strato culturale, a poca profondità. Nel terreno era contenuta una grande quantità di grosse pietre e pezzi di argilla (avanzi strutturali delle capanne preistoriche), ed insieme ossa di animali (avanzi di pasto), strumenti di pietra e frammenti di vasi fittili.

Interessanti per la conoscenza delle abitazioni che dovevano costituire il villaggio preistorico di Francavilla sono soprattutto i resti di argilla di quello che si suol chiamare « intonaco » delle capanne. Questi resti, la cui presenza è frequente fra gli avanzi delle stazioni preistoriche, facevano parte di un rivestimento di terra e argilla impastata che si applicava alle pareti delle capanne per renderle più solide e impermeabili; distrutta la capanna, pezzi induriti dell'intonaco si trovano nel terreno insieme agli avanzi archeologici. A Francavilla fu raccolto circa un quintale di questi pezzi: essi recano impronte di fusti vegetali, generalmente di grosse dimensioni, disposti a fasci e in diverse direzioni. L'esame dei resti d'intonaco ha permesso di notare che l'intonaco stesso veniva applicato alla parete sia esterna sia interna della capanna; che per l'armatura della capanna venivano usate grosse canne le quali erano poste in direzione verticale ed orizzontale. E' stato calcolato il probabile spessore e la cubatura media delle pareti, che potevano avere un peso approssimativo di Kg. 160 per ogni m² della parete stessa. Una struttura, nell'insieme, accurata e solida.



CERAMICA DI FRANCAVILLA: 1-3 frammenti di grossi vasi con decorazione incisa — 4 ansa cilindrica — 5 piede di vaso — 6-9 frammenti di vasi con decorazione graffita e a tremolo, su superficie lucidata — 10 frammento decorato come precedenti, con prominenza « a naso ».

L'impasto argilloso dell'intonaco mostra di esser stato sottoposto ad un grado elevatissimo di calore, probabilmente di aver subito l'azione del fuoco. Anche gli avanzi di ossa di animali — per la maggior parte bovini e ovini — che servirono da pasto, sono in parte carbonizzate dal fuoco; circostanza quest'ultima evidentemente dovuta alla cottura delle carni, mentre per i pezzi di intonaco si può pensare ad incendio della capanna.

Quanto ai resti dell'industria umana, nessun oggetto di metallo fu rinvenuto, gli strumenti sono esclusivamente di pietra, ad eccezione di qualche oggettino di osso. Abbiamo lame di selce variamente ritoccate sui margini, lamette e schegge di ossidiana, piccole accette di pietra levigata. Importante come prova di relazioni commerciali è l'ossidiana, che proveniva dalle isole Eolie.

La più importante produzione pugliese è la ceramica. Quella di Francavilla, per la maggior parte acroma, è caratterizzata da decorazione impressa, incisa, o graffita. Una varietà di motivi si accompagna alla varietà delle tecniche usate per tradurre i motivi stessi sulle pareti dei vasi fittili. I recipienti più fini sono decorati con motivi ottenuti scalfendo con una punta acuta la parete preventivamente disseccata, riempiendo le scalfitture con sostanza bianca, e lucidando poi a stecca tutta la rimanente superficie del vaso che assume un color brunastro. Si otteneva così un bellissimo effetto decorativo, una sorta di bicromia che, per la leggerezza dei motivi, acquistava un tono particolarmente raffinato. I motivi sono sempre geometrici, variamente composti a fasce, triangoli, rombi, reticolati, ecc. Generalmente la decorazione è limitata alla parte superiore del vaso; purtroppo nessun recipiente intero fu raccolto a Francavilla e le forme dei vasi si possono immaginare solo dai frammenti e per il confronto con quelle già note delle altre stazioni pugliesi e materane. Notevoli sono anche per questo confronto due frammenti di vasi i quali recano sull'orlo una piccola sporgenza « a naso » accanto alla quale sono rappresentati con brevi incisioni la bocca e gli occhi. Questa decorazione fittile è fra le più interessanti, sia per il suo possibile significato allegorico o culturale, sia per la sua somiglianza con altre simili rappresentazioni fra le coeve civiltà preistoriche del bacino del Mediterraneo. Alcuni esempi della ceramica di Francavilla sono raffigurati nella tavola illustrativa qui presentata.

Come si è prima accennato, molte stazioni della civiltà pugliese fin qui illustrata si trovano sulla costa; tuttavia, anche nell'interno

non mancano testimonianze della vita dei popoli che produssero questa civiltà. Anche la stazione di Francavilla si trova nell'interno della regione pugliese, fra Taranto e Brindisi, ed è anzi il primo rinvenimento del genere in questa parte meridionale interna della Puglia.

Sappiamo che le condizioni ecologiche della regione pugliese erano diverse dalle attuali ancora in età romana, e certamente lo furono nell'epoca preistorica corrispondente alla civiltà di cui ora si tratta, una ricca vegetazione doveva ricoprire larghe zone di territorio che allora potevano offrire le migliori condizioni allo stanziamento umano. Così poterono sorgere e prosperare aggregati umani che praticavano la pastorizia e l'agricoltura: ricordiamo la presenza tra il materiale di Francavilla delle accette levigate; furono anche rinvenute pietre da macina atte alla triturazione dei semi di piante selvatiche o di cereali coltivati; fra gli avanzi delle ossa animali sono rappresentate specie domestiche e da allevamento. La struttura delle capanne denota una attrazzata ed esperta capacità costruttiva e la abbondanza di vegetali atti allo scopo.

Infine la ricca e bella produzione ceramica denota una industria fittile abbondante e progredita quale di rado si trova nelle culture preistoriche. Sappiamo che la « terra rossa » della Puglia possiede ottime qualità plastiche per l'industria vasaria; senza dubbio essa fu l'elemento fondamentale per lo sviluppo della ricca produzione fittile pugliese-materana. Si tratta quindi di una industria locale e non di importazione, almeno per quanto riguarda la grande maggioranza dei tipi. L'abbondanza della materia prima fece sì che potessero ampiamente svilupparsi e perfezionarsi la tecnica ed il gusto artistico degli artefici. Un gusto che, senza dubbio, era già innato in quelle popolazioni se potè raggiungere le composizioni di rara finezza e complessità decorativa che oggi ancora ammiriamo negli avanzi della bella ceramica pugliese e materana.